

RESA DEI CONTI AL CREMLINO

■ MOSCA. La schizofrenia prende il potere in Russia. In Cecenia Lebed firma un nuovo accordo di tregua con il capo militare dei ribelli ed annuncia addirittura un «accordo politico» per domani. Ma a Mosca Eltsin, ricomparso finalmente in pubblico, critica il suo inviato nella Repubblica ribelle, e afferma che i risultati del suo lavoro «non sono visibili». Si ha l'impressione insomma che il governo del paese viaggi su due binari non sempre paralleli, ed anzi talvolta paurosamente prossimi ad incrociarsi con il rischio di una catastrofica collisione.

Alexandr Lebed, capo del Consiglio di sicurezza, ha incontrato ieri a Noy Ataghi, una località a venticinque chilometri da Groznij, il leader delle forze separatiste Aslan Maskhadov. Dopo nove ore di colloqui, i due hanno firmato un documento che stabilisce in primo luogo la creazione di una polizia mista, composta da forze russe e milizie indipendentiste, e secondariamente il ritiro di tutte le altre formazioni armate dell'uno e dell'altro campo dalla città di Groznij.

«I nemici di ieri assicureranno l'ordine nella città», ha dichiarato Lebed in una conferenza stampa comune con Maskhadov. Lebed ha inoltre annunciato che tornerà entro sabato in Cecenia «per firmare un accordo politico». Successivamente potrà iniziare «il ritiro delle truppe».

Il rappresentante personale di Eltsin nella Repubblica caucasica non ha precisato in cosa consista tale accordo politico. Da parte sua Maskhadov ha detto che «i ceceni non si battono per sconfiggere la Russia, ma per salvare il popolo ceceno. Se Lebed ci aiuta a salvare il popolo ceceno, noi aiuteremo lui». Secondo l'agenzia Interfax il testo del documento firmato ieri prevede che la polizia mista sia incaricata di mantenere l'ordine, evitare le «provocazioni», impedire il saccheggio delle case abbandonate.

Immediata e favorevole la reazione di Washington, che segue con apprensione l' intricato e spesso contraddittorio susseguirsi di eventi e colpi di scena in Cecenia. Un portavoce del Dipartimento di Stato, Glyn Davies, ha affermato che esso «costituisce un passo in avanti molto positivo».

Ma è Eltsin invece, a quanto pare, ad avere dei dubbi. In un'intervista televisiva il capo di Stato si è detto «non del tutto soddisfatto di Alexandr Lebed e del suo lavoro in Cecenia», ed ha aggiunto: «Lebed ha promesso continuamente di risolvere il problema della Cecenia» durante la campagna per le elezioni presidenziali (nelle quali si è classificato terzo alle spalle di Eltsin stesso e di Zjuganov) qualora fosse arrivato al potere.

«Ora Lebed ha il potere -ha dichiarato Eltsin-, ma sfortunatamente i risultati del suo lavoro circa la Cecenia non sono al momento visibili». Comunque, ha ancora detto il capo di Stato, «non ci dispereremo, e ci occuperemo di questa faccen-



Donne cecene protestano nel villaggio di Staraya Sunzha, vicino Groznij, contro la decisione dell'evacuazione in 48 ore della città

Drachev/Ansa

Eltsin torna e attacca Lebed

Bocciata la missione di pace del generale

Lebed firma un nuovo accordo di cessate il fuoco con il capo delle milizie ribelli cecene. Il documento prevede la formazione di forze di polizia congiunte per mantenere l'ordine a Groznij. Il rappresentante personale di Eltsin nella Repubblica ribelle annuncia anche un «accordo politico» con gli indipendentisti per domani. Ma da Mosca arriva ancora una volta un siluro: stavolta a criticare Lebed è lo stesso Eltsin in un'intervista televisiva.

La marea dei profughi Ormai sono quasi 200mila

Sono 198.000 i profughi registrati che hanno abbandonato Groznij dall'inizio della guerra in Cecenia, quasi venti mesi fa. È questa la cifra comunicata dalle autorità cecene filo russe e riportata dall'agenzia Itar-Tass.

La fuga dalla città continua nonostante i colloqui della scorsa notte abbiano portato al ritiro dell'ultimatum imposto nei giorni scorsi dal comando federale nei confronti dei civili: lasciare Groznij entro stamattina. Molti profughi sono rifugiati nei villaggi di montagna del sud o in campi poco attrezzati intorno alla stessa capitale. Non pochi sono tuttavia privi di assistenza. Si calcola che quasi la metà dei profughi abbiano lasciato la città nelle ultime due settimane, con la ripresa degli scontri tra truppe russe e ribelli separatisti. Altre decine di migliaia di persone sono fuggite da altre zone della Cecenia: alcune di loro sono adesso ospitate nelle piccole repubbliche autonome russe islamiche vicine alla Cecenia, come l'Inguscezia e il Daghestan.

NOSTRO SERVIZIO

da sino alla conclusione». Eltsin nella stessa intervista ha poi augurato il successo della missione di pace del suo rappresentante personale in Cecenia, «al fine di spingere l'opposizione (cioè i separatisti) verso negoziati di pace».

Eltsin ha tenuto poi a precisare di «ricevere ogni giorno regolarmente» informazioni sulla situazione nella Repubblica ribelle, quasi a smentire chi nei giorni scorsi aveva sospettato che il presidente fosse all'oscuro di molti importanti sviluppi politici a causa delle sue condizioni di salute precarie.

L'alternarsi di minacce di guerra a speranze di pace sembra disorientare la popolazione civile di Groznij. L'ultimatum lanciato l'altro giorno dal comando russo affinché i civili abbandonassero entro 48 ore la capitale cecena, aveva provocato la partenza di moltissime perso-

ne. Ma il flusso era già iniziato due settimane fa, quando il conflitto si era improvvisamente riacceso. In totale dall'inizio delle ostilità, nell'arco di venti mesi, hanno abbandonato Groznij ben duecentomila abitanti, vale a dire la metà della popolazione.

Ieri sera, mentre Lebed e Maskhadov annunciavano la firma dell'intesa, si sono diffuse notizie su nuovi combattimenti in corso. Erano fonti anonime dello stato maggiore russo in Cecenia, a rivelare che cinquanta soldati di Mosca erano stati uccisi in una battaglia divampata nel centro di Groznij. Gli scontri sarebbero avvenuti presso la piazza Minutka e avrebbero visto contrapporsi seicento miliziani separatisti e duecento militari dei reparti speciali del ministero degli Interni. La notizia non ha trovato però

sino a tarda ora conferme ufficiali.



Elezioni a settembre in Grecia

Sembra ormai certo che il primo ministro greco Costas Simitis intenda convocare elezioni anticipate e la data più accreditata è domenica 22 settembre. Simitis ha ottenuto il via libera dal comitato esecutivo del Pasok (Partito Socialista Panellenico) che «si è dichiarato unanimemente d'accordo con la proposta del presidente del Pasok (Simitis, ndr) di indire elezioni anticipate» ha riferito il segretario dell'esecutivo, Costas Skandalides. Fatto l'annuncio, oggi Simitis si recherà dal capo dello stato Costis Stefanopoulos per chiedergli di sciogliere il parlamento unicamerale greco (300 seggi). Ci sarà poi la nomina dei ministri della giustizia, dell'interno, della stampa e dell'ordine pubblico per la gestione degli affari correnti fino al voto.

Nazismo, condannato americano

Al termine di un processo durato vari mesi il neo nazista americano Gary Rex Lauck è stato condannato da un tribunale tedesco a quattro anni di reclusione per incitamento all'odio razziale. Lauck era accusato fra l'altro di aver diffuso per anni in Germania, dagli Stati Uniti, materiale propagandistico di organizzazioni contrarie alla costituzione. Durante il processo, svoltosi ad Amburgo, la pubblica accusa aveva chiesto una condanna a cinque anni e la difesa si era battuta per l'assoluzione. Lauck era stato arrestato a marzo 1995 in Danimarca ed era stato estradato il settembre successivo in Germania. Durante il dibattimento non si è pronunciato sulle accuse delle quali era chiamato a rispondere.

Clinton «strapazza» i giornalisti

Pensavano di farsi una passeggiata di tre chilometri tra i monti del parco di Yellowstone. Ma per un gruppo di giornalisti e fotografi al seguito della famiglia Clinton in vacanza, armati di pesanti attrezzature, quella passeggiata si è trasformata in un'avventura alla Indiana Jones che uno di loro ha definito «la marcia della morte». La marcia è partita lunedì mattina dalla vetta del monte Washburn (3.100 metri), dove i Clinton e il drappello di cronisti hanno fatto un picnic. Solo al termine del pasto è stato loro comunicato che il presidente, contrariamente ai programmi, aveva deciso di prendere la strada del difficile sentiero «Washburn Spur» che porta al cosiddetto «Inspiration point», 1.200 metri più in basso: 13 chilometri in discesa su rocce e terreno friabile. «La gente scivolava in continuazione - ha scritto Dirk Halstead di «Times», ex combattente in Vietnam - e poco dopo la partenza, su un terreno con il 30 per cento di pendenza, ci sono stati i primi cedimenti. Il primo è stato Joe Marquette della «Associated Press», che ha avuto un attacco d'asma». Martin Kasindorf di «Newsday», che si è slogato una caviglia, ricorda che «non c'era acqua. È stata una futile marcia mortale della disidratazione».

Festa a Pechino Deng ha compiuto 92 anni

Deng Xiaoping ha compiuto ieri 92 anni, senza festeggiamenti, malato ma glorificato da inni, statue di cera e dichiarazioni di gratitudine eterna per aver condotto la Cina allo sviluppo economico. Nasosto in una villa con un grande giardino alle porte della Città proibita a Pechino da dove ormai non esce più da mesi, il massimo leader del postmaoismo, ufficialmente «in pensione» dal 1992, è stato celebrato dal quotidiano delle forze armate per il «grande coraggio» sempre mostrato, in particolare nei momenti più difficili: il ridimensionamento di Mao Zedong e la lotta contro gli estremismi ideologici. Deng sta molto male, dicono fonti affidabili, ciò non toglie che potrebbe continuare a vivere, o essere mantenuto artificialmente in vita, per ancora parecchio tempo. La sua scomparsa, sostengono le fonti ufficiali, in ogni caso non avrà alcuna ripercussione sulla scena politica della Cina, ormai saldamente dominata dal suo successore Jiang Zemin.

Il presidente ricompare dopo i dubbi sulla sua salute. Assegnati sei dicasteri

Boris al lavoro tra ministri e tv

Eltsin è tornato a Mosca, ha nominato sei nuovi ministri, ha rivolto messaggi alla popolazione in occasione dell'anniversario del fallito golpe del 1991 ed è apparso alla televisione. Una secca smentita per chi lo dava per spacciato. Ma le voci sul suo stato di salute non si sono affatto placate e resta il mistero sul ricovero del presidente in una clinica moscovita nei giorni di metà agosto. Tra i nuovi ministri anche un comunista.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Eltsin è tornato, ha nominato sei nuovi ministri, è apparso alla televisione, ha scritto messaggi per celebrare i cinque anni dal fallito golpe. Uno schiaffo davvero per tutti coloro che lo davano per spacciato, costruivano ipotesi e alimentavano misteri sulla sua sorte. E tuttavia le voci sulle sue condizioni di salute non si sono affatto placate e, a sentire ad esempio il settimanale *Obsciaia Gazeta*, il presidente sarebbe stato effettivamente ricoverato in una clinica moscovita dopo

il 15 agosto ed i suoi problemi cardiaci sarebbero seri e preoccupanti. Almeno su questo punto il mistero resta.

Secondo tuttavia i comunicati ufficiali, ieri numerosi e ricchi di particolari, il capo del Cremlino è effettivamente rientrato a Mosca dopo il viaggio sul lago Valdai dopo un soggiorno di due giorni nel luogo dove intendere ritirarsi in vacanza dopo aver sbrigato i numerosi «affari» moscoviti. Il portavoce presidenziale Sergei Yastrzhem-

bsky ha fatto sapere che il leader avrebbe subito esaminato i documenti relativi alla composizione del governo ed avrebbe incontrato i candidati alle cariche dell'esecutivo ancora vacanti. E così è stato. Eltsin ha inserito sei nuovi ministri nel governo a pochi giorni dall'altro rimpasto che aveva premiato sia i giovani leoni sostenitori delle riforme radicali, sia ex dirigenti dell'industria statale sovietica riciclati per l'occasione. Stavolta il capo del Cremlino ha inserito nella compagine governativa anche un comunista, il cinquantaduenne Aman Tuleyev, nominato responsabile dei rapporti con gli altri paesi della Comunità degli Stati indipendenti. Tuleyev si era candidato alle presidenziali, ma dopo essere stato sconfitto al primo turno si era schierato a favore di Ghennadi Zjuganov. Gli altri nuovi ministri sono: Piotr Roddionov (Energia), Anatoli Saizev (Ferrovie), Juri Bepalov (Industria), Viktor Orlov (Ambiente) e Tatiana Dimitrieva

(Sanità). Fatto il governo il capo del Cremlino, nel tentativo di dissipare ulteriormente i sospetti sul suo stato di salute, ha scritto un messaggio alla nazione per ricordare ai russi i suoi meriti quando cinque anni fa (19 agosto 1991) sventò con l'aiuto della popolazione i propositi dei golpisti. Nel messaggio Eltsin rinnova le congratulazioni al popolo russo per essere stato protagonista di un momento decisivo per «il destino della Russia e il destino della democrazia».

Il presidente russo non nasconde che a cinque anni di distanza «la vita di molti russi resta dura, il corso delle riforme economiche procede con difficoltà, la crisi in Cecenia e la perdita della vita di nostri connazionali è ancora una dolorosa ferita sul corpo della Russia e la vita di nostri compatrioti nella Csi è difficile». Eltsin tuttavia sottolinea i progressi sulla via della democrazia, consolidata dalla recenti elezioni presidenziali, i risultati nella lotta all'inflazione e le

misure avviate per una maggiore protezione sociale. «Questo - dice il presidente nel messaggio - dimostra che quello per cui abbiamo combattuto è in costruzione nel Paese e c'è fiducia sebbene non manchino difficoltà».

Il fallimento del tentato golpe del 1991, conclusosi di fatto il 21 agosto con l'arresto dei dirigenti

del partito comunista sovietico che lo avevano organizzato, non era stato ricordato ufficialmente nei giorni scorsi. Infine Eltsin è comparso alla televisione per criticare Lebed. Ma tutto ciò non ha convinto i molti sospettosi che ancora ieri hanno sostenuto che la salute del capo del Cremlino è alquanto precaria.